



Grazie per la passione

Tempo fa, mi trovavo in una piscina e mentre mi lasciavo cullare dall'acqua osservavo accanto a me un gruppo di turisti tedeschi che con fare tra il curioso e l'attonito, ascoltavano un'amica -sulla settantina- che da bordo vasca, con in mano il suo cellulare, scandiva con ritmi da esperta radiocronista i risultati del campionato di calcio tedesco; la Bundesliga. La pimpante signora mostrava una passione così convincente nel comunicare i risultati che gli amici in acqua non riuscivano smettere di guardarla. E, se qualcuno chiedeva di ripetere il risultato, con fare quasi stizzito, glielo scandiva di nuovo. Sembrava di rivedere la scena dal film *La vita è bella*, durante la quale Roberto Benigni traduceva gli ordini del soldato tedesco per il figlio e i compagni di baracca. L'attore-regista infondeva una passione in quella traduzione che riusciva a trasformare i fatti più drammatici in emozioni di sorpresa e gioia al figlio. In questi 22 anni di lavoro a Caritas Ticino ho visto e toccato passioni espresse con tenacia e incanalate in sane e ragionate decisioni. Passioni trasmesse in particolare da Roby Noris che mi ha preceduto alla direzione che ha sostenuto per oltre trent'anni. Ha avuto la capacità di vedere nelle persone anche risorse nascoste e probabilmente mai emerse in precedenza e questo è un segno che lo ha contraddistinto negli anni. A lui va il mio primo pensiero e rin-

graziamento per questo esempio, ringraziamento che porto a nome di tutta la nostra Caritas. Ma il grazie va anche a tutti coloro che in questi anni ho incontrato e incontro tutt'ora nel nostro lavoro e non da ultimo al vescovo Valerio che ha sostenuto, con tutti i membri della nostra Assemblea, la mia nomina a direttore. Ricordo con affetto anche i due precedenti vescovi: il vescovo emerito mons. Pier Giacomo Grampa e mons. Giuseppe Torti. Un pensiero va anche a mons. Eugenio Corecco che nel 1993 sostenne l'iniziativa di Caritas Ticino, in collaborazione con la Pastorale giovanile diocesana e la Caritas di Bucarest, per un campo di lavoro in Romania -dove ho conosciuto Eugenia, oggi mia moglie- iniziativa che in seguito mi portò nel 1995 a lavorare a Caritas Ticino.

Piccoli segni di storia che si scrivono oggi nei 75 anni di Caritas Ticino. Era infatti il 1942 quando il vescovo mons. Angelo Jelmini la fondò. Sembrano trascorsi "anni luce" da allora, ma la storia si ripete e lo vediamo nella quotidianità dei fatti, con migranti che bussano alle nostre porte, anche se non possiamo parlare di invasioni, anzi i numeri sono in diminuzione, ma anche di persone che in Ticino non trovano facilmente sbocchi nel mercato del lavoro.

Ed è in particolare nella lotta alla disoccupazione che genera esclusione, ma anche negli altri servizi che un'organizzazione come la nostra ha bisogno, oltre alla passione, anche di caparbietà, determinazione, competenza, visioni chiare e lungimiranza. Tutto que-

sto è possibile grazie a tutti coloro che giornalmente si impegnano all'interno e all'esterno di Caritas Ticino e in particolare Stefano Frisoli come vicedirettore e i Capi-settore. Non da ultimo, l'importante sostegno di mia moglie Eugenia e delle mie figlie Sara, Alessia e Matilde. Sono ancor più cosciente che da soli non possiamo far nulla. È per questo che ogni mattina nella cappella della sede centrale di Caritas Ticino, teniamo un momento di preghiera con la lettura del Vangelo del giorno e il commento di don Dante Balbo, durante il quale affidiamo a Dio il lavoro di tutti noi operatori. È da qui che parte il nostro lavoro; dalla certezza che il Signore ci accompagna sempre. Noi dobbiamo metterci tutta la passione, l'impegno per costruire una società più giusta e solidale, ma sappiamo che senza di Lui ciò non è possibile. Ed è con questa convinzione che a nome di tutta Caritas Ticino vi auguro che la Pasqua vi porti la gioia della Resurrezione. Buona Pasqua! ■

Editoriale

